

ERIKA RAIMONDO | prezzo che fa parte del menu

MARIO RAIMONDO

Dopo la presentazione del tracciato

Rivalta, No Tav all'attacco

Poggio: "Non vogliamo diventare una discarica"

RIVALTA - Giovedì 15 luglio Rivalta assemblea del locale comitato No TAV aperta al pubblico. Alberto Poggio, noto esponente locale del movimento No TAV, ha introdotto la serata riferendo sull'incontro alla Prefettura di Torino di martedì 13 luglio, in cui RFI, alla presenza del presidente dell'Osservatorio Mario Virano, del sindaco di Rivalta Amalia Neirotti e di alcuni consiglieri comunali ha presentato le ipotesi di tracciato che coinvolgerà in tre tratti il territorio rivaltense e che richiederà (forse) l'abbattimento di alcune case. Infatti nel primo tratto la ferrovia dallo scalo merci di Orbassano, attraversando il Sangone, passerà sopra una collina artificiale creata con i detriti provenienti dagli scavi degli altri cantieri della Tav, inscatolata su due alti ter-

"I rischi di un cantiere con un continuo andirivieni di camion per almeno 7-10 anni sulle principali arterie comunali"

rapieni, fin verso l'ex monastero e la collina morenica di Rivalta, che ospita la cappella del patrono San Vittore e i suoi preziosi affreschi. Secondo Poggio, Rivalta diventerebbe così "la discarica" della Tav, anche perché "questo materiale inerte potrebbe risultare inquinato". Il successivo tratto fino a Rivoli passerà invece più in basso del terreno e richiederà un

lungo scavo sul territorio comunale.

Da Rivoli il tracciato proseguirà fino a Chiusa San Michele sotto una lunga galleria tutta da scavare con una grossa trivella e un impianto di betonaggio per produrre il cemento che dovranno essere collocati nei pressi di Rivalta.

Secondo Poggio e i No TAV tutto questo significherà un viavai continuo di camion da cantiere per almeno 7-10 anni sulle principali arterie comunali già da anni alle prese con problemi di intasamento, la svalutazione degli immobili in tutta la zona e il rischio che i lavori si prolunghino oltre il previsto per mancanza di fondi e che i cantieri vengano quindi abbandonati, come è successo per la costruzione dell'alta velocità in Toscana nel tratto del Mugello

ROBERTO MAINA